

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 7 (2004)

Artikel: Ascona : ossario e ... corruzione
Autor: Poncini, Alfredo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034183>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ascona: ossario e ... corruzione

ALFREDO PONCINI

In un precedente articolo¹ parlavo dell'ossario annesso alla chiesa parrocchiale di Ascona, situato «fuori dalla chiesa prepositurale, ma vicino», come è descritto nel registro dei defunti. Dicevo che «nessuna rilevazione archeologica è stata fatta finora» sia per il presunto ossario antico, sia per quello più recente e accertato. Quindi sullo schizzo annesso all'articolo segnalavo un'ipotetica collocazione dell'ossario all'estremità del cimitero. Una ricerca nel *Libro del Comune d'Ascona dove si scrivono le Vicinanze cominciando l'anno 1727, che le cose siano fatte a gloria di Dio*² ha permesso di accettare l'anno di costruzione³ e l'ubicazione dell'ossario. Sembra che si tratti dell'unico ossario esistito ad Ascona, perché manca in quel documento qualunque accenno ad un ossario preesistente e anche la libera scelta del luogo per l'edificazione escluderebbe la presenza di un ossario antico. Ecco il resoconto dell'assemblea tenuta la domenica 8 febbraio 1728:

1728 adì 8 Febraro

Convocata e congregata la generale Vicinanza d'Ascona nella sala del Comune, d'ordine del Sig. Console Giacomo Caglione, sotto la pena d'un scudo per ordine dell'illusterrissimo Sig. Commissario; sendo hieri sera preceduto l'aviso à fuoco per fuoco per il Camparo⁴ Sebastiano Chiodo e sonata la campana, il prefato Sig. Console ha esposto come che un Benefatore⁵ s'è esibito à dar principio ad un ossario che però desidera che il pubblico determini il sitio più proprio per farlo, mentre è di tutta necessità, atteso che li sepolchri si ritrovano tutti pieni.

Si passa alle dichiarazioni di voto:

Il rev. Sig. Prevosto⁶ per l'ossario dice essere questa un'opera tutta pia, che però dice d'accettare l'esibizione del Benefatore e dice che si debba fare in quel sitio della Canonica⁷ che riguarda la casa de Sigg. Serodini, rimettendo per altro questo fatto alla prudenza de Sigg. Uffiziali.

1 Si veda: A. PONCINI, *Il testamento di Allegranza Duni*, in «Bollettino della SSL», n. 5 (2002), p. 13.

2 A Patr, Ascona, registri, A 1.15.

3 Cfr. V. GILARDONI, *Fonti per la storia di un borgo del Verbano, Ascona*, Bellinzona 1980, p. 308.

4 Camparo = usciere comunale.

5 Il generoso benefattore (forse lo stesso prevosto?) è rimasto purtroppo ignoto.

6 Don Giovanni Antonio Cerri (1693-1744), terzo prevosto di Ascona dal 1721 fino alla morte.

7 Canonica = chiesa parrocchiale. Proponeva dunque di costruire l'ossario dove oggi c'è il retro della sacrestia.

Dopo di lui si esprimono:

Pietro Paolo Pisone per suo voto dice d'acconsentire in tutto e per tutto al genio del Benefatore, dandogli quel sitto per l'ossario che sarà assineato [assegnato] meglio dalli rev. Sigg. Prevati⁸.

Antonio Gottardo Pancaldi dice che si facci l'ossario in forma buona, nel sitto che desidera il Benefatore.

Sulla falsariga dei precedenti, votano i Vicini:

Abbondio Giovan Battista
Abbondio Matteo
Berni Bernardino
Bettata Antonio
Bettata Giovan Pietro
Bettetino Cristoforo
Bettetino Giuseppe Maria
Bettetino Giuseppe Matteo
Caglione Andrea
Caglione Giacomo
Caglione Matteo
Cattaneo Paolo
Cerri Bartolomeo
Cerri Giovan Pietro
Gaia Pietro Cristoforo

Mollinaro Giovanni
Pancaldi Giovanni Antonio
Pancaldi Giuseppe
Pasino Bernardo
Poncino Carlo Antonio
Poncino Giovan Battista
Salvatico Antonio
Vachino Antonio Filippo
Vachino Antonio Maria
Vachino Francesco Antonio
Vachino Giovan Battista
Vachino Giovanni Francesco
Zenettino Bernardo
Zenettino Giovanni Antonio
Zezio I.

Si decide dunque di lasciare allo sconosciuto benefattore la scelta del luogo per l'erezione dell'ossario, che viene edificato prolungando verso sud la facciata della chiesa, la quale allora non era smussata sulla destra come è oggi. L'ossario era dunque situato a qualche metro a ovest della cappella detta allora di S. Giovanni e più tardi di S. Sabina (cappella dove attualmente è alloggiato l'organo), esattamente come indicato: «fuori dalla chiesa, ma vicino»⁹.

Quasi 50 anni dopo, stranamente, l'ossario servì anche per la sepoltura immediata dei defunti. Per primo vi fu sepolto un Pancaldi il 16 aprile 1785; poi la metà dei defunti fino al 2 luglio dello stesso anno. Come mai? Forse per ridurre il pericolo di contagio, a causa di un'epidemia che si sviluppò nel paese. L'epidemia è descritta empiricamente nel registro dei defunti dal parroco superstite don Raffaele Andrea Pancaldi come una:

8 Prèvati = preti (residenti ad Ascona).

9 Come si vede nel disegno dell'arch. F. Galli, riprodotto da V. GILARDONI, *Fonti per la storia ...*, p. 309.

[...] febbre putrida e maligna, che serpeggiò qui ad Ascona dal novembre dell'anno passato fino a oggi¹⁰ della quale quasi tutti i parrocchiani si ammalarono (tra di loro anch'io) e morirono le persone qui registrate, fra le quali i reverendi prevosti Giovan Battista Zenna e Francesco Berni.

Cessata l'epidemia si riprende a seppellire in chiesa.

Ma appena tre anni dopo, il 2 settembre 1788 il Sindacato dei dodici Cantoni svizzeri, riunito per la sua seduta ordinaria annuale a Locarno, ordina severamente di non più seppellire i morti in chiesa, ma di scegliere un luogo adatto, esterno.



Ricostruzione probabile dell'ossario di Ascona. Foto Lerch.

10 Luglio 1785. I morti furono una quarantina.

Ad Ascona si fanno orecchi da mercante, e il Sindacato successivo del 28 agosto 1789 ritorna energicamente alla carica.

Il comune allora, invece di ubbidire, chiede addirittura la revoca dell'ordinanza e nel frattempo, per aderire almeno formalmente all'obbligo, sepellisce i morti non più in chiesa, ma di nuovo nell'ossario: dal 23.1.1790 fino al 24.6.1790.

Ed ecco che improvvisamente il 29.8.1790 l'ordine dei Sindacatori viene revocato con la:

SENTENZA IN FAVORE DELLA COMUNITÀ D'ASCONA

(Taxa 6 Ducatoni, pagati oggi 6 settembre 1790)

Wir von Städt und Landen der XII Orten [...]¹¹ f.to: Vicelandscriba Josef Leodegar Fraber.

Traduzione:

Noi delle Città, e Paesi degli XII Lod.i Cantoni Consiglieri, e Sindacatori della nostra lod.e Legha sopra il Conto annuvalle in Locarno congregati faciamo con ciò notto, e dichiariamo pubblicamente, che Noi sopra la espostaci supplica del Comune di Ascona, nella quale il medesimo instantemente ricercò, che l'ordinazione dell'anno prossimo scorso intorno al dare sepoltura à Morti fori della Chiesa, potesse essere levata, e che si concedesse allo stesso di pottere nuovamente come per lo passato sepellire gli Cadaveri nella Chiesa, abbiamo unanimamente annuvito à questa Dimanda.

Per vera autenticità della medesima l'Ill.mo Sig. Giovanni Leonardo Heiz del Lod.e Cantone di Basilea nostro fedele e caro Commissario ha qui posto il suo proprio sigillo.

Dato dal nostro Castello li 29 agosto 1790.

Attestazione:

Presentem Copiam ex Germanico Idiomate in Italicum versam, et cum ea collationatam concordare fidem facio et attestor. Hac die 2.da mensis Febbruari 1791. Ego Gaspar Nessi.

Sembrerebbe incredibile che il Sindacato dei 12 Cantoni sia potuto ritornare su una sua precedente decisione, per di più ribadita! Ma una scoperta dello storico don Siro Borrani chiarisce il mistero.

Tutto il mondo è paese e la corruzione non mancava nemmeno da noi nel XVIII secolo!

11 APatr, Ascona, Sc. 30.5.4.

In altre parole, gli Asconesi avevano comperato i Sindacatori: infatti sborsarono (come risulta da un resoconto delle uscite di quell'anno, reso noto appunto dal Borrani):

- una «Sovrana» ciascuno (Lire 54 e soldi 10) ai signori di Zurigo e Friborgo,
- una «Armetta» ciascuno (lire 37, soldi 13 e denari 4) a nove Ambasciatori,
- all'Ill.mo Sig. Commissario, Lire 185,
- alla Cancelleria, Lire 50,
- e altre donazioni minori, per un totale di Lire 809, soldi 16 e denari 6. Una bella somma!¹² Che comunque permise agli Asconesi di continuare nella vecchia tradizione¹³.

Dopo 40 anni però, l'Ossario risultava talmente deperito che:

li 7 agosto 1831 venne deliberata a Paolo fu Giacomo Vacchini la costruzione di un Ossario nuovo, in modo però che tra l'Ossario e la cappella (di S. Sabina) vi fosse una cameretta in comunicazione colla chiesa.

Dunque la stessa posizione di prima, ma con la presenza in più di una cameretta-ripostiglio, accessibile dall'interno della chiesa. Tale cameretta esiste tuttora e vi si può accedere attraverso una porta situata a destra dell'organo.

La delibera fu fatta per Lire 529'000. Il materiale restò a carico del comune e il lavoro doveva essere ultimato per fine settembre. Era stato stabilito che l'Ossario dovesse avere un'inferriata verso il palazzo Papio ed una porticella a ponente, aperta verso l'esterno, precisamente verso la casa allora Molinari, oggi Passaggio S. Pietro (v. nota 9).

Nel 1852 finalmente l'Ossario venne chiuso e le ossa furono trasferite con una grande processione¹⁴ al nuovo cimitero, che era stato inaugurato nel 1836.

Successivamente, nel 1859, un restauro importante della chiesa, eseguito su disegno dell'arch. Francesco Galli, sconvolse la conformazione di quella zona e l'ossario fu definitivamente demolito¹⁵.

12 A titolo di paragone: una giornata lavorativa era pagata in quegli anni lire 2. Uno «schioppo» costava lire 12.

13 Una lunga cronistoria di tutta la vicenda si trova nell'archivio patriziale di Ascona (Sc. 13.7).

14 V. GILARDONI, *Fonti per la storia ...*, p. 45.

15 V. GILARDONI, *Fonti per la storia ...*, p. 309.